

Cielo

Lavagna di giornate
fredde e soleggiate.

Per saperti si deve
sillabare la neve
in lettere di gelo
impigliate sul melo
o sull'auto che va
per strade di città.

Imparare le nubi
prima che il vento rubi
quelle forme sfumate
tonde... fini... allungate.
Ripetere col cuore
la pioggia e il suo rumore
di tamburo stregato
dal ritmo indiavolato.

Seguire attenti il volo
del passerotto solo
decifrare la scia
appena vola via.

Agli occhi ricordare
che ti posso chiamare
col nome più diverso
-blu notte... azzurro terso....
bianco... grigio... celeste...-
di cui l'aria si veste.

Cielo, sei **libro** vivo:
su di te il mio tempo scrivo.

Piccole poesie naturali, A.Berardi Arrigoni, M.Marcolin

Luna

Sono lo **specchio** chiaro della notte
quando le cose se ne stanno zitte.

Disegno la mia strada tra i pianeti
brillo nelle parole dei poeti.

sono uno spicchio giallo di limone
traccio la rotta a chi non ha timone.

Se gioco con il sole, si fa rosa
la mia faccia di luce misteriosa.

Quando le cose se ne stanno zitte
salgo sui muri, arrampico le vette.
Accendo la lucerna delle idee
ammaestro l'amore e le maree.

I piccoli mi tendono le mani
mi sognano uggiolando tutti i cani.

Piccole poesie naturali, A.Berardi Arrigoni, M.Marcolin

Vero o falso?

La luna ispira i poeti.

La luna dà fastidio.

La luna guida le navi.

La luna fa litigare.

La luna fa paura ai cani.